

Tesori della Biblioteca Universitaria di Bologna. Codici, libri rari e altre meraviglie

a cura di Biancastella Antonino,
Bologna, Bononia University
Press, 2004, p. 264, ill., 29 cm,
ISBN 88-7395-049-3, € 32,00

La Biblioteca Universitaria di Bologna dall'aprile al luglio del 2000 allestì nell'aula magna la mostra intitolata "La Biblioteca Universitaria di Bologna e i suoi tesori dal '700 al 2000", in occasione di "Bologna 2000: capitale europea della cultura" e per l'inaugurazione della nuova sede. Pochi mesi dopo fu firmata la convenzione che decretò il passaggio di gestione all'Università di Bologna. La notevole quantità dei pezzi e l'attenzione prestata alla preparazione del materiale espositivo costrinsero gli organizzatori della mostra a rimandare la pubblicazione di un vero e proprio catalogo. L'attesa di tale evento ha trovato piena

soddisfazione con questa pubblicazione, uscita alla fine del 2004, curata da Biancastella Antonino, direttrice della biblioteca.

Il volume coinvolge il lettore sin dalle prime pagine: la cronaca di due secoli e mezzo di vita dell'istituto, ripercorsa dalla direttrice, dalle origini fino ai giorni della ristrutturazione e modernizzazione tecnologica, seguita dalla bibliografia a cura di Franco Pasti aggiornata al 2004, prepara al percorso espositivo organizzato secondo il criterio cronologico, dal III secolo a.C. fino al XX secolo, e rende subito partecipi della storia della biblioteca. Corredato di schede descrittive con commento e splendide immagini, il catalogo offre un'accurata selezione dei "tesori" dell'istituzione, annoverabili fra le più importanti testimonianze della cultura occidentale e orientale, laica ed ecclesiastica, manoscritta e a stampa.

Nell'introduzione si ripercor-

rono le fasi storiche della biblioteca. Nel 1712 il generale Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) donò al Senato di Bologna la sua biblioteca di libri rari, manoscritti "arabi, persiani, turcheschi e greci" (circa 2.200 volumi a stampa, più di 1.000 manoscritti e numerosi reperti museali e naturalistici) raccolti nei viaggi in Europa e nelle spedizioni militari. Il Senato cittadino acquistò Palazzo Poggi in via San Domenico (oggi via Zamboni) per potervi collocare l'Istituto delle Scienze fondato dal Marsili e la sua biblioteca, che costituì appunto il primo nucleo di quella che sarebbe divenuta la Biblioteca Universitaria. Nei decenni successivi, la biblioteca si arricchì di altre collezioni (fra cui quella del naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi) e per volere di papa Benedetto XIV, bolognese, fu ampliata e dotata di finanziamenti che ne garantissero la conservazione e il funzionamento. Nel 1756

la biblioteca fu aperta al pubblico, con un patrimonio che contava ormai circa 80.000 volumi a carattere scientifico e umanistico. Fra le più importanti acquisizioni sono da annoverare, oltre alla libreria privata di Benedetto XIV, quella del cardinale Filippo Maria Monti e i fondi conventuali recuperati in seguito alle soppressioni napoleoniche. Nel 1803 la biblioteca divenne Nazionale e nel 1805 Regia. Per tutto l'Ottocento assunse le funzioni di "universitaria", essendo il costante punto di riferimento per studenti, ricercatori e professori dell'università che nei primi anni del secolo era stata trasferita dall'Archiginnasio in Palazzo Poggi. Dopo numerosi interventi di ristrutturazione e ampliamento, dovuti a un pubblico sempre crescente, si è giunti, in anni recenti, allo spostamento di tutta la parte nuova dei servizi al pubblico e dei magazzini librari nella ex aula magna dell'università e nelle due



Un rarissimo calendario messicano del XV secolo (Codex Cossi) conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna

tori librerie appositamente costruite.

L'introduzione storica, di cui si sono riportati i punti salienti, fa da cornice al percorso espositivo, in quattro sezioni.

La prima sezione, *Papiri e tavolette*, presenta antichissime testimonianze di scrittura greca e latina su papiro e tavolette cerate (III sec. a.C. – IV sec. d.C.). La biblioteca possiede infatti una preziosissima collezione di 58 papiri, contenenti testi di contratti, distinte di tasse, modelli epistolari, in corso di riedizione per opera di un'équipe coordinata dai curatori stessi di questa sezione, Giovanni Geraci e Lucia Criscuolo.

La sezione che segue, curata da Maria Cristina Bacchi, Rita De Tata, Laura Miani e Patrizia Moscatelli, è intitolata *Codici, libri e autografi* ed è quella più consistente. Offre al lettore un'ampia visuale sui maggiori tesori della letteratura occidentale, scelti non solo per la bellezza e l'unicità della decorazione e delle illustrazioni, ma anche per l'esemplarità delle diverse scritture succedutesi attraverso i secoli sui vari supporti e nelle specifiche tipologie documentarie. La sezione inizia con i codici più antichi prodotti negli *scriptoria* medievali, come il codice membranaceo risalente alla seconda metà del V o al VI secolo, uno dei più antichi esempi di onciali, contenente le opere di Lattanzio, proveniente dal Convento del SS. Salvatore. Si prosegue con magnifici sacramentari, messali, libri liturgici decorati da splendide miniature, prodotti nei più importanti monasteri italiani ed europei. Oltre ai codici contenenti testi religiosi, fra cui naturalmente preziosissime bibbie, spicca

il più antico manoscritto (seconda metà del XIII sec.) che tramanda un testo di tutt'altra natura: il *De arte venandi cum avibus*, il celebre trattato di falconeria scritto da Federico II. Il testo, su due colonne in lettera Bononiensis, è impreziosito da iniziali semplici rosse e azzurre, da decorazioni a penna e da nove iniziali figurate, di cui due con Federico II e il falcone. Seguono altri membranacei, preziosissime testimonianze della nostra tradizione letteraria, come il *Dante Lambertino*, copiato pochi decenni dopo la morte dell'autore della *Commedia*, in gotica libreria, con fregi miniati e figurati, e glosse di commento. Da segnalare anche il manoscritto contenente le *Fabulae* di Walther Ophamill, o Gualterio Anglico, versione latina di quelle di Esopo, in un prezioso codice del XIV-XV secolo, ricchissimo di illustrazioni su tutte le carte (146 vignette). Non mancano importantissimi codici contenenti testi medici, come quello risalente alla prima metà del XV secolo, con il *Canon medicinae* di Avicenna in ebraico, *summa* della sapienza medica dell'antichità e del Medioevo, o il cartaceo del XV secolo con la *Materia medica* in greco di Dioscoride, entrambi corredati di illustrazioni esplicative. La cultura umanistica viene rappresentata dalle traduzioni latine di opere importantissime, come le *Vitae illustrium virorum* di Plutarco, in un codice membranaceo del XV secolo, in scrittura umanistica rotonda e miniature inserite in pagine incorniciate da bianchi girari. Nella stessa sezione vengono presentati i più antichi esemplari a stampa, incunaboli e cinquecentine italiani e stranieri; alcuni di

essi sono così eleganti per la *mise en page*, le iniziali decorate e i caratteri della scrittura da poter essere scambiati, a prima vista, con codici manoscritti. Ci sono esempi di bibbie, testi di autori ecclesiastici e classici, corredati di splendide miniature che difficilmente si possono descrivere in poche righe, ma che l'oculata scelta delle immagini da parte dei curatori del catalogo riesce almeno a farci intravedere. Non mancano cinquecentine appartenute ad Ulisse Aldovrandi e quindi di argomento scientifico, ricche di preziose incisioni, come anche volumi con tavole acquerellate raffiguranti uccelli, piante, fiori. La sezione si chiude con la raccolta di autografi e lettere di Malpighi, Benedetto XIV, Carducci, Pascoli, Marconi. La terza sezione, curata da Maurizio Pistoso, è riservata ai *Manoscritti islamici*, cioè manoscritti arabi, turchi, persiani, provenienti dal lascito di Luigi Ferdinando Marsili, nel 1712. Dei 711 codici posseduti dalla Università, quelli scelti, prodotti fra il XII e il XVIII secolo, "rappresentano esempi di erudizione significativa, assai notevole per i tempi e le condizioni in cui vennero compilati" e sono "tra i più significativi per importanza testuale o rilievo documentario e artistico".

Il catalogo si chiude con la sezione intitolata *Carte geografiche*, curata da Maria Cristina Bacchi, Rita De Tata e Laura Miani. Riunisce mappe, carte geografiche, atlanti, carte nautiche e portolani di fattura occidentale e orientale.

Concludendo, gli organizzatori della mostra e i curatori di questo catalogo sono riusciti in pieno in quel difficilissimo compromesso che

sempre ci si trova a dover affrontare per quanto riguarda il materiale librario manoscritto o a stampa antico: salvaguardarne la conservazione, ma anche renderlo "vivo", assicurandone la fruizione da parte del pubblico. La scelta di cento "tesori" per il catalogo, che rappresentano solo una parte del patrimonio librario esposto alla mostra, risponde pienamente all'esigenza, sempre più sentita da parte del pubblico, di "toccare con mano" i tesori del nostro patrimonio librario, attraverso strumenti alla portata di tutti, ma al tempo stesso curati e ben fatti.

Cristina Materazzi

Catalogatrice di manoscritti
Pisa
cristina.materazzi7@tin.it